

PIETRO GIOIA E LA SUA FAMIGLIA

Già nel 1440 Antonio di Cecco era uno degli assessori del Comune di Tuscania e nel 1516 e nel 1518 anche Antonio di Angelo di Cecco ricoprì la stessa carica comunale.

Nel 1538 Angelo di Cecco aveva un'abitazione nella contrada Subporta di san Leonardo e dei terreni nelle contrade: Petrella, Conserva, Caliano, Formicone nella strada che va a Poggio Martino e Pian della Selva, vicino al tenimento della Carcarella.



Nel 1551 Angelo di Antonio di Cecco assessore, coltivava 10 stara di terreno, ettari 1,75, vicino al fiume Capecchio e nella contrada Conserva.

Nel 1552 Innocenzo di Angelo di Cecco aveva beni nelle contrade Subporta nel terziere di Valle, Petrella, San Giusto, Piano di San Lazzaro, nella strada vecchia e nuova di Vetralla vicino al fossato Rio Secco.

Giovanni Francesco di Cecco ebbe dei beni nelle contrade Subporta e San Lazzaro.

Nel 1569 Bartolomea, donna molto religiosa, moglie del milite Pietro, fece parte del gruppo dei committenti che pagò l'artista della grande tela con la Madonna del Rosario, San Domenico, Santa Caterina da Siena ed i 15 misteri del Rosario nella chiesa di Santa Maria della Rosa.

Dal 1571 Pietro fu molto attivo a Toscanella nella vita sociale cittadina e nel 1582, lungo la via del Macello, oggi via Guglielmo Oberdan, costruì il suo palazzo con due grandi archi sulla strada; nelle due finestre sono scolpiti, oltre alla data, il suo nome ed il suo cognome. Diverse volte dal 1574 al 1585 fu assessore e Gonfaloniere del Popolo dal 1590 al 1600. Seguì in modo approfondito le vicende del convento di Santa Maria del Riposo, quando se ne andarono gli Agostiniani ed entrarono i francescani zoccolanti.

Nel 1599 Livia, figlia di Pietro, sposò Andrea Boninsegni a Viterbo: ebbero il figlio Pietro con il nome del nonno materno; fece parte della Confraternita dei Disciplinati di Tuscania e visse fino al 1696.

Nel 1605 Antonio di Innocenzo fu il cancelliere del Comune di Toscanella. Nel 1609 era presente anche nella città di Castro. Fu notaio dal 1602 al 1640. Nel 1612 fu chiamato a redigere un istrumento con tutte le garanzie contrattuali a favore di Don Ascanio Giannotti da Tuscania il quale riscuoteva 300 scudi all'anno per l'affitto di una chiusa, un terreno recintato, di 20 some, ettari 35, con la vigna e la casa vicini alla Tenuta di Montebello. Antonio, alla morte del padre Innocenzo, ereditò tutti suoi terreni. Nel 1618 rogò l'atto relativo all'Arca dei Santi Martiri Secondiano, Veriano e Marcelliano, protettori di Toscanella, quando fu anche abbellita la cappella all'interno della chiesa di San Lorenzo.

Nel 1633 Emilio era iscritto alla Confraternita dei Disciplinati e nel 1638 furono vendute anche a lui le erbe comunali del Terzo della Tenuta di San Lazzaro per l'attività zootecnica. Egli sposò Francesca di Artibale Consalvi del 1585 ed ebbero i figli Cornelia, Cecilia, Carlo, Amelia e un secondo Carlo dal 1610 al 1623. Francesca morì nel 1629.

Nel 1638 Gregorio Brunacci del 1617 si coniugò con Livia del 1622, furono i trisavoli del cardinale Ercole Brunacci Consalvi, ed ebbero i figli dal 1640 al 1661: Maddalena, Alessandro che fu sacerdote, Francesco Giacomo, Liberato, Francesco Ludovico e Francesco Felice bisavolo del cardinale. Gregorio morì nel 1673 e Livia nel 1691.

Nel 1683 l'alfiere Pietro fu assessore e nel 1691 fu incaricato dal consiglio comunale di versare sei scudi ai francescani Conventuali, come contributo per la realizzazione di una statua di Sant'Antonio da Padova, compatrono di Tuscania, nella chiesa di San Francesco. Nell'anno 1700 era uno dei consiglieri comunali.

Nel 1800 la famiglia Gioia fu presente a Montefiascone, poi nel 1900 di nuovo a Toscanella.

Fino al 1925 Marcello di Francesco era proprietario di un terreno di tavole 18, 41, ettari 1.84, nella contrada Pantalla, coltivato a pascolo.

Ofelia fu la madre di Leonida Santi, apprezzato nella sua professione di esercente dell'arte e dell'attività tipografica, uno dei fondatori e presidente della Pro Loco di Tuscania. Con spirito costruttivo diede un forte impulso nel settore culturale e turistico.

Nello stemma militare di famiglia si notano un giglio e due stelle ad otto punte.

A Tuscania vive la famiglia di Alessandro Gioia da Ischia di Castro, coniugato con Caterina Mearelli, funzionario dell'Amministrazione provinciale di Viterbo e Maestro del Coro "Maria Moretti Vignoli", probabilmente discendente di Antonio di Innocenzo che visse anche nella città di Castro per la sua attività professionale, chiamato dal duca Odoardo Farnese. Nell'anno della distruzione di quella città, il 1649, alcuni degli abitanti si dovettero trasferire nella cittadina di Ischia.



FONTI E BIBLIOGRAFIA

GIUSEPPE GIONTELLA Codice diplomatico tuscanese (secolo XV)

GIUSEPPE GIONTELLA Codic diplomatico tuscanese (secolo XVI)

ASCOT archivio storico comunale di Tuscania

PIERO LANZETTA Appunti su stemmi, famiglie e palazzi di Toscanella (Tuscania) e dintorni

ANTONIO BARBACCI Relazione dello stato antico e moderno della città e chiesa di Toscanella,

GIUSEPPE GIONTELLA L'ordine di Minori Conventuali di S. Francesco a Tuscania

ASV Archivio di Stato di Viterbo